

Informativa web relativa al Fondo Euromobiliare Green Trends
(Art. 10 Regolamento UE 2019/2088 e Regolamento delegato UE 2022/1288)

SEZIONE "SINTESI"

Il Fondo, contribuisce a realizzare l'obiettivo ambientale della mitigazione del cambiamento climatico attraverso:

- (i) l'investimento in misura preponderante in green bond e sustainability bond;
- (ii) l'investimento, nella misura minima del 3% degli attivi del Fondo, in attività economiche allineate alla Tassonomia;
- (iii) il divieto di effettuare investimenti: (a) in società caratterizzate da comportamenti non conformi ai principali standard internazionali in materia di sostenibilità, o coinvolte in attività che possono comportare significativi rischi ambientali e sociali, e in (b) derivati sulle materie prime alimentari.

In particolare, Euromobiliare Green Trends è un fondo a gestione attiva di tipo flessibile (senza benchmark di riferimento), che attua una politica volta a perseguire una composizione del portafoglio orientata, in misura preponderante, verso: (i) green bond e sustainability bond in cui è previsto l'impegno di destinare i proventi al finanziamento di attività o progetti che perseguono l'obiettivo della mitigazione del cambiamento climatico; (ii) strumenti finanziari di tipo azionario e/o obbligazionario emessi da società che contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SGDs) definiti dall'ONU legati alla salvaguardia dell'ambiente;

Al fine di selezionare investimenti allineati con l'obiettivo sostenibile del Fondo, in particolare, la SGR considera:

- per gli investimenti di tipo azionario: (1) l'esistenza di un allineamento positivo dell'investimento ad almeno un SDG ambientale; e (2) il punteggio di transizione ambientale dell'investimento, che deve essere superiore a una certa soglia;
- per gli investimenti di tipo obbligazionario: (1) il rispetto da parte della società emittente dei criteri previsti per gli investimenti di tipo azionario; oppure (2) l'appartenenza dell'obbligazione alla categoria dei green bond e dei sustainability bond che abbiano ricevuto un rating positivo da parte del Data Provider ESG MainStreet Partners.

Inoltre, al fine di verificare che gli investimenti sostenibili non arrechino un danno significativo agli altri obiettivi ambientali o sociali non perseguiti dal Fondo, la SGR adotta una strategia composta da 3 livelli di presidi:

- (i) applicazione della menzionata politica di esclusione;
- (ii) controllo che l'investimento non sia disallineato rispetto agli SDGs sociali e ambientali dell'ONU; e
- (iii) verifica che l'investimento non abbia significativi effetti negativi sui fattori di sostenibilità rispetto agli indicatori previsti dalla normativa europea. Con riferimento agli investimenti sostenibili non allineati alla Tassonomia, la SGR prende in considerazione tutti gli indicatori degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità previsti dalla normativa come obbligatori per gli investimenti diretti in società e per gli emittenti sovrani e le organizzazioni internazionali.

Con riferimento agli investimenti allineati alla Tassonomia, la valutazione circa l'assenza di un danno significativo a tutti gli altri obiettivi ambientali identificati dal Regolamento Tassonomia avviene secondo i criteri stabiliti dalla normativa UE.

Nella valutazione della governance delle società in cui il Fondo investe in via diretta, la SGR tiene conto dei seguenti parametri: (a) struttura della corporate governance della società; (b) relazioni con gli azionisti; (c) accounting standards adottati; e (d) adozione, da parte della società, di protocolli di Business Ethics. I dati relativi alla performance delle società emittenti in relazione a tali parametri sono ottenuti da provider terzi. L'assegnazione di un punteggio molto basso all'emittente con riferimento al parametro della governance o l'esistenza in relazione al medesimo di controversie molto gravi relative alla governance può comportare l'esclusione dell'emittente dal novero delle società in cui il Fondo può investire. Il Fondo investe anche in OICVM e FIA aperti non riservati che, qualificandosi come fondi dark green ai sensi dell'art. 9 del Regolamento SFDR, sono tenuti a valutare le prassi di buona governance degli emittenti tempo per tempo considerati dalle relative politiche di investimento.

I dati a partire dai quali vengono calcolati gli Score ESG sono ottenuti da:

- (i) Data Provider ESG: MainStreet Partner – MSP e Morgan Stanley Capital International - MSCI Inc.;
- (ii) altri provider utilizzati per altre tipologie di dati: Morningstar, Bloomberg, Refinitiv, Thelce, etc.
- (iii) attività di ricerca interne, svolte dal gruppo Credem: raccolta di informazioni sugli asset manager terzi tramite Due Diligence Questionnaire ESG.

I Data Provider sono stati selezionati dal gruppo Credem a fronte di una attività di due diligence, nell'ambito del quale la SGR ha valutato la capacità di ciascuno di essi di assicurare livelli di servizi in linea con gli standard

internazionali di mercato, un elevato livello di qualità dei dati raccolti e/o stimati e un'attenzione adeguata alla compliance e all'adattamento alle novità normative.

Euromobiliare SGR svolge inoltre attività di due diligence in materia ESG in relazione agli asset manager degli OICR target del fondo, attraverso la somministrazione di un Due Diligence Questionnaire ("DDQ"). Il DDQ contiene un ampio set di domande volte a comprendere il livello di attenzione alla sostenibilità degli asset manager terzi, tra cui, ad esempio, domande relative alle policy ESG adottate, alla performance dei medesimi rispetto ad alcuni indicatori di sostenibilità ambientali e sociali (e.g. obiettivi di riduzione della carbon footprint, legame tra politiche di remunerazione e obiettivi ESG, gender diversity a livello di Consiglio di Amministrazione, etc.), alla presenza di un Team dedicato agli investimenti ESG. Il DDQ viene rivisto annualmente sulla base delle evoluzioni normative e le best practice di mercato.

Il perseguimento dell'obiettivo sostenibile da parte del Fondo, e il rispetto degli indicatori di sostenibilità usati per misurarlo sono monitorati in via continuativa dalla SGR, lungo l'intero ciclo di vita del prodotto finanziario. A tal fine, la SGR ha adottato i seguenti meccanismi di controllo: (i) presidi ex ante: la SGR ha introdotto un meccanismo IT che, attraverso una funzionalità bloccante, impedisce la selezione, da parte del gestore, di uno strumento finanziario che non è allineato rispetto all'obiettivo di investimento sostenibile del Fondo; (ii) presidi ex post: in caso di disallineamento dell'investimento rispetto agli SDGs o di superamento delle soglie previste per misurare l'impatto negativo dell'investimento sui fattori ambientali o sociali, il provider terzo di cui la SGR si avvale provvede ad emanare un alert, che determina l'avvio, da parte della SGR, di un processo di riesame dell'allineamento del portafoglio del Fondo con gli indicatori di sostenibilità. A fronte della rilevazione di eventuali criticità (e.g. rischio di scostamento dalla soglia minima di investimenti allineati all'obiettivo di investimento sostenibile), la SGR valuta l'adozione di azioni correttive, fino al disinvestimento.

SEZIONE "NESSUN DANNO SIGNIFICATIVO ALL'OBIETTIVO DI INVESTIMENTO SOSTENIBILE"

La SGR, al fine di monitorare che gli investimenti sostenibili non arrechino un danno significativo all'obiettivo di investimento sostenibile della mitigazione del cambiamento climatico, adotta una strategia composta da 3 livelli:

- (i) applicazione delle esclusioni elencate nella sezione sugli indicatori di sostenibilità elencate nella sezione sulla strategia di investimento al punto (v);
- (ii) controllo che l'investimento non sia disallineato rispetto agli SDGs sociali e ambientali dell'ONU. In particolare, la SGR verifica, per ciascun investimento, il punteggio relativo a ciascun SDGs, tramite la consultazione del database fornito dal provider esterno MainStreet Partners, ed esclude dall'universo investibile i titoli che non superano una soglia minima di allineamento per tutti gli SDGs;
- (iii) verifica che l'investimento non abbia significativi effetti negativi sui fattori di sostenibilità rispetto agli indicatori previsti dalla normativa europea, secondo quanto indicato nella risposta alla domanda successiva.

Con riferimento agli investimenti sostenibili non allineati alla Tassonomia, la SGR prende in considerazione tutti gli indicatori degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità previsti dalla normativa come obbligatori per gli investimenti diretti in società e per gli emittenti sovrani e le organizzazioni internazionali, ovvero:

- (i) per gli investimenti diretti in società: (1) emissioni di GHG; (2) impronta di carbonio; (3) Intensità di GHG delle imprese beneficiarie degli investimenti; (4) esposizione a imprese attive nel settore dei combustibili fossili; (5) quota di consumo e produzione di energia non rinnovabile; (6) intensità di consumo energetico per settore ad alto impatto climatico; (7) attività che incidono negativamente sulle aree sensibili sotto il profilo della biodiversità; (8) emissioni in acqua; (9) Rapporto tra rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi; (10) violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) destinate alle imprese multinazionali; (11) mancanza

di procedure e di meccanismi di conformità per monitorare la conformità ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite e alle linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali; (12) divario retributivo di genere non corretto; (13) diversità di genere nel consiglio; (14) esposizione ad armi controverse (mine antiuomo, munizioni a grappolo, armi chimiche e armi biologiche).

- (ii) per emittenti sovrani e organizzazioni sovranazionali: (1) intensità di GHG; e (2) benefici derivanti dagli investimenti soggetti a violazioni sociali.

Per ciascuno degli indicatori appena menzionati, il gruppo Credem ha fissato una soglia al di sopra della quale si ritiene che l'investimento abbia un effetto negativo significativo sul relativo fattore di sostenibilità. Nel fissare tali soglie, il gruppo Credem ha fatto riferimento, ove possibile, al regolamento Delegato UE (EU) 2021/2139.

I titoli che superano tali soglie, anche in relazione ad uno solo dei predetti indicatori, sono esclusi dall'universo investibile.

Con riferimento agli investimenti allineati alla Tassonomia, la valutazione circa l'assenza di un danno significativo a nessuno degli altri obiettivi ambientali identificati dal Regolamento Tassonomia avviene secondo i criteri stabiliti dalla normativa UE.

In questa fase, in relazione ad alcuni indicatori degli effetti negativi sulla sostenibilità, la disponibilità di dati è ancora molto limitata. Ciò considerato, anche al fine di evitare effetti distorsivi sulla selezione degli investimenti, la SGR ha deciso di non prendere in considerazione gli indicatori per i quali il livello di copertura dei dati non raggiunga almeno un quarto degli emittenti presenti nell'universo investibile.

La SGR verifica che ciascun investimento sostenibile sia allineato con le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, tramite l'acquisizione di dati specifici su questo indicatore dal service provider terzo MainStreet Partners.

I titoli che risultino non allineati con tali Linee e Principi Guida sono esclusi dall'universo investibile.

SEZIONE "OBIETTIVO DI INVESTIMENTO SOSTENIBILE DEL PRODOTTO FINANZIARIO"

Questo Fondo contribuisce a realizzare l'obiettivo ambientale della mitigazione del cambiamento climatico attraverso:

- (i) l'investimento in misura preponderante in (i) green bond e sustainability bond in cui è previsto l'impegno di destinare i proventi al finanziamento di attività o progetti che perseguono l'obiettivo della mitigazione del cambiamento climatico; e (ii) strumenti finanziari emessi da società che contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ("SGDs") legati alla salvaguardia dell'ambiente;
- (ii) l'investimento, nella misura minima del 3% degli attivi del Fondo, in attività economiche allineate alla Tassonomia ivi comprese, a titolo esemplificativo, la produzione di elettricità da energia eolica e l'installazione, la manutenzione e la riparazione di attrezzature per l'efficienza energetica;
- (iii) il divieto di effettuare investimenti: (a) in società caratterizzate da comportamenti non conformi ai principali standard internazionali in materia di sostenibilità, o coinvolte in attività che possono comportare significativi rischi ambientali e sociali, con particolare riferimento a investimenti in (i) società responsabili di gravissime violazioni dei diritti umani e dei diritti dei minori, (ii) società che operano nei settori delle armi controverse, del carbone, delle sabbie bituminose, del tabacco e dei gas e oli combustibili, (iii) società che operano violazione dei principi del UN Global Compact e le linee guida dell'OCSE sulle multinazionali; e in (b) derivati sulle materie prime alimentari.

SEZIONE "STRATEGIA DI INVESTIMENTO"

Euromobiliare Green Trends è un fondo a gestione attiva di tipo flessibile, che attua una politica volta a perseguire una composizione del portafoglio orientata, in misura preponderante, verso investimenti sostenibili, con particolare riferimento a: (i) green bond e sustainability bond in cui è previsto l'impegno di destinare i proventi al finanziamento di attività o progetti che perseguono l'obiettivo della mitigazione del cambiamento climatico; (ii) strumenti finanziari di tipo azionario e/o obbligazionario emessi da società che contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SGDs) definiti dall'ONU legati alla salvaguardia dell'ambiente; e (iii) OICR che si qualificano come fondi di investimento di cui all'art. 9 del Regolamento SFDR che perseguono come obiettivo di investimento sostenibile la mitigazione del cambiamento climatico.

Ciò significa che nella selezione degli strumenti finanziari, la SGR tiene conto non solo della valutazione finanziaria degli stessi, ma anche dell'analisi dei fattori ESG. Pertanto, anche se un'opportunità di investimento dovesse risultare attraente in termini di valutazioni, non sarà favorita se, nel contempo, non è coerente con l'obiettivo di investimento sostenibile del Fondo.

L'attivo del Fondo può essere composto, nella misura massima del 10% dell'attivo, da derivati o depositi bancari.

In particolare, i criteri vincolanti che il Fondo si impegna a rispettare nella selezione degli investimenti del Fondo, al fine di perseguire l'obiettivo della mitigazione del cambiamento climatico sono i seguenti:

- (i) almeno il 90% degli attivi del Fondo deve essere investito in (i) green bond o sustainability bond che perseguono obiettivi sostenibili conformi a quelli perseguiti dal Fondo; (ii) strumenti finanziari di tipo azionario e/o obbligazionario emessi da emittenti sociateri che contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) legati alla salvaguardia dell'ambiente, i.e. (a) gestione efficiente dell'acqua e dei servizi igienico sanitari (SDG n. 6); (b) produzione e trasmissione di energia pulita (SDG n. 7); (c) promozione dell'innovazione e di una industrializzazione equa e responsabile (SDG n. 9); (d) sviluppo di città e comunità più sostenibili (SDG n. 12); (e) lotta al cambiamento climatico e alle sue conseguenze (SDG n. 13);
- (ii) almeno il 3% degli attivi del Fondo sarà investito in prodotti allineati alla Tassonomia;
- (iii) soglia massima di investimenti con scoring ESG inferiore a D- pari al 3% e limite di concentrazione al 3% per investimenti in azioni di un singolo emittenti con scoring inferiore a C- o senza scoring, fermo che tali investimenti devono comunque qualificarsi come investimenti sostenibili ai sensi del SFDR;
- (iv) nessun investimento in OICR che non si qualificano come fondi di investimento di cui all'art. 9 del SFDR che perseguono come obiettivo di investimento sostenibile la mitigazione del cambiamento climatico;
- (v) nessun investimento in (a) società che derivano più del 5% del fatturato dalla lavorazione di sabbie bituminose; (b) società che operano nel settore della coltivazione e produzione del tabacco; (c) violazioni dei principi del UN Global Compact e delle Linee guida OCSE; (d) società che ottengono l'1% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione del carbone; (e) società che ottengono il 10% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili; (f) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, raffinazione o distribuzione di gas combustibili; (g) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100g CO₂/KWh; (h) società che generano ricavi rilevanti da attività legate ad armi controverse, ovvero armi che hanno effetti indiscriminati, causano danni indebiti e sono incapaci di distinguere tra obiettivi civili e militari; (i) società che operano violazione dei principi del UN Global Compact e le linee guida dell'OCSE sulle multinazionali (vi) nessun investimento in derivati su materie prime alimentari.

Nella valutazione della governance delle società in cui il Fondo investe in via diretta, la SGR tiene conto dei seguenti parametri: (a) struttura della corporate governance della società; (b) relazioni con gli azionisti; (c) accounting standards adottati; e (d) adozione, da parte della società, di protocolli di Business Ethics. I dati relativi alla performance delle società emittenti in relazione a tali parametri sono ottenuti da provider terzi. La SGR aggrega tali dati e li valuta secondo una metodologia proprietaria, che assegna un peso ad ogni fattore in base all'importanza dello stesso in termini assoluti e rispetto al settore di appartenenza. L'assegnazione di un punteggio molto basso all'emittente con riferimento al parametro della governance o l'esistenza in relazione al medesimo di controversie molto gravi relative alla governance può comportare l'esclusione dell'emittente dal novero delle società in cui il Fondo può investire.

Secondo quanto previsto dalla strategia di investimento, il Fondo investe anche in OICVM e FIA aperti non riservati che, qualificandosi come fondi dark green ai sensi dell'art. 9 del Regolamento SFDR, sono tenuti a valutare le prassi di buona governance degli emittenti tempo per tempo considerati dalle relative politiche di investimento.

Nella selezione degli OICVM e FIA aperti non riservati dark green, da includere nel portafoglio del Fondo, la SGR fa affidamento sull'adozione delle predette politiche da parte dei gestori degli OICVM e FIA aperti non riservati target.

SEZIONE "QUOTA DEGLI INVESTIMENTI"

La quota minima degli investimenti del prodotto finanziario usata per raggiungere l'obiettivo di investimento sostenibile della mitigazione del cambiamento climatico è pari al 90% dell'attivo del Fondo. Più in dettaglio, la quota del 90% è composta da investimenti sostenibili, in forma di (i) green bond e sustainability bond in cui è previsto l'impegno di destinare i proventi al finanziamento di attività o progetti che perseguono l'obiettivo della mitigazione del cambiamento climatico; (ii) strumenti finanziari di tipo azionario e/o obbligazionario emessi da società che contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) definiti dall'ONU legati alla salvaguardia dell'ambiente; e (iii) da OICVM e FIA aperti classificati come prodotti finanziari di cui all'Articolo 9 del SFDR che abbiamo come obiettivo di investimento sostenibile la mitigazione del cambiamento climatico.

Al fine di contribuire a realizzare l'obiettivo ambientale della mitigazione del cambiamento climatico, il Fondo investe, altresì, per una quota almeno pari al 3% dell'attivo del Fondo in attività economiche allineate alla Tassonomia.

Per la parte restante (al massimo il 10%), l'attivo del Fondo può essere composto da investimenti che non si qualificano come investimenti sostenibili, rappresentati da depositi di denaro o derivati.

Il Fondo ha comunque una ambizione di investire, in misura significativa, in investimenti sostenibili allineati alla Tassonomia. La quota minima di investimento, infatti, è stata fissata al 3% in via precauzionale, considerato

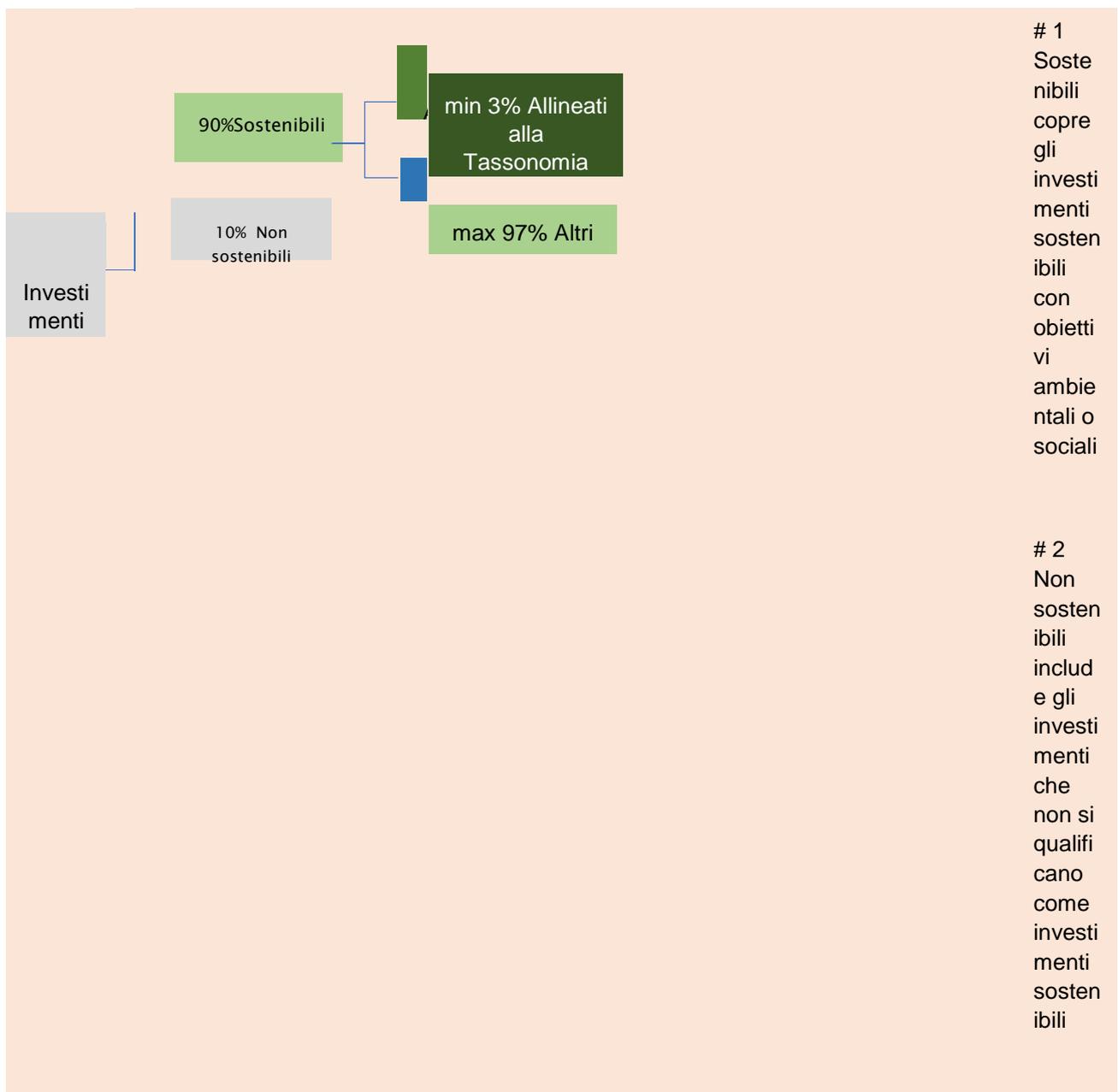
che attualmente vi è carenza di dati attendibili per valutare se un investimento sia allineato o meno alla Tassonomia UE.

Ciò considerato, la quota minima di investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale che non sono allineati alla tassonomia dell'UE del Fondo è pari al 10%.

Il Fondo intende misurare il raggiungimento della quota minima di investimenti sostenibili con un obiettivo ambientale allineati alla tassonomia dell'UE sulla base dei ricavi. Con particolare riferimento ai green bond, viene utilizzato il criterio del c.d. use of proceeds, ovvero lo scopo per cui le somme raccolte tramite l'emissione sono utilizzate.

Per la parte restante (al massimo il 10%), l'attivo del Fondo può essere composto da investimenti che non si qualificano come investimenti sostenibili, rappresentati da depositi di denaro o derivati.

Il Fondo investe in strumenti derivati unicamente per finalità di copertura, ad esempio per mitigare il rischio connesso alla variazione dei tassi di interesse o il rischio di oscillazioni del valore del titolo acquistato. In questo senso, gli strumenti derivati sono utilizzati a supporto della strategia di investimento del Fondo, ad esempio perché consentono al Fondo di investire in progetti green, che hanno un orizzonte temporale di lunghissimo termine (tra i 10 e i 30 anni), che altrimenti, per il livello di rischio e di liquidità che comportano, risulterebbero incompatibili con le esigenze del mercato di riferimento di uno UCITS destinato anche alla clientela al dettaglio.



1
Soste
nibili
copre
gli
investi
menti
sosten
ibili
con
obietti
vi
ambie
ntali o
sociali

2
Non
sosten
ibili
includ
e gli
investi
menti
che
non si
qualifi
cano
come
investi
menti
sosten
ibili

SEZIONE “MONITORAGGIO DELL’OBIETTIVO DI INVESTIMENTO SOSTENIBILE”

Il perseguimento dell’obiettivo sostenibile da parte del Fondo, e il rispetto degli indicatori di sostenibilità usati per misurarlo sono monitorati in via continuativa dalla SGR, lungo l’intero ciclo di vita del prodotto finanziario. A tal fine, la SGR ha adottato i seguenti meccanismi di controllo:

- (i) presidi ex ante: la SGR ha introdotto un meccanismo IT che, attraverso una funzionalità bloccante, impedisce la selezione, da parte del gestore, di uno strumento finanziario che non è allineato rispetto all’obiettivo di investimento sostenibile del Fondo;
- (ii) presidi ex post: in caso di disallineamento dell’investimento rispetto agli SDGs o di superamento delle soglie previste per misurare l’impatto negativo dell’investimento sui fattori ambientali o sociali, il provider terzo di cui la SGR si avvale provvede ad emanare un alert, che determina l’avvio, da parte della SGR, di un processo di riesame dell’allineamento del portafoglio del Fondo con gli indicatori di sostenibilità. A fronte della rilevazione di eventuali criticità (e.g. rischio di scostamento dalla soglia minima di investimenti allineati all’obiettivo di investimento sostenibile), la SGR valuta l’adozione di azioni correttive, fino al disinvestimento.

SEZIONE “METODOLOGIE”

Al fine di verificare che un investimento sia allineato all’obiettivo di investimento del Fondo, la SGR adotta una metodologia distinta per i prodotti azionari e obbligazionari.

Per i prodotti azionari, la SGR verifica l’allineamento del medesimo ad uno dei seguenti SDGs ambientali delle Nazioni Unite:

- SDG 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari;
- SDG 7: Energia pulita e accessibile;
- SDG 9: Imprese, innovazione e infrastrutture;
- SDG 11: Città e comunità sostenibili; □ SDG 12: Consumo e produzione responsabili;
- SDG 13: Lotta contro il cambiamento climatico.

Ai fini di tale verifica, la SGR calcola un punteggio basato su parametri oggettivi di valutazione che definiscono l’SDG specifico. Queste componenti di allineamento possono essere classificate sotto due aspetti:

- Allineamento di Prodotto, relativo ai prodotti e/o ai servizi offerti dalla società;
- Allineamento Operativo, relativo alle attività operative e alle decisioni del management della società.

Il punteggio viene poi rivisto sulla base di eventuali penalizzazioni per società coinvolte in controversie di tipo ambientale.

Il modello utilizza una varietà di input, che possono essere raggruppati nelle seguenti categorie:

AWARENESS: Politiche aziendali

Al fine di garantire una condotta delle attività più robusta ed in linea con gli SDGs, molte aziende hanno adottato politiche aziendali che regolano le loro attività in varie aree. Queste politiche aziendali possono riguardare iniziative di riduzione dei rifiuti, attenzione alla corruzione, trasparenza nelle catene di approvvigionamento e molti altri aspetti chiave in termini di sostenibilità. L’esistenza di queste politiche indica che le aziende sono consapevoli delle problematiche legate alla sostenibilità e stanno facendo dei passi per affrontarle.

TAKING ACTION: Obiettivi aziendali e normativi

Nella determinazione delle politiche aziendali le società spesso si prefiggono obiettivi sia a breve che a lungo termine. Questi obiettivi dimostrano che le aziende non sono solo consapevoli dei problemi di sostenibilità, ma stanno anche agendo per raggiungerli. Tali obiettivi possono essere definiti dalle aziende stesse o imposti da standard normativi generalmente adottati, o da accordi internazionali come l’Accordo di Parigi sul cambiamento climatico. L’esistenza di obiettivi non garantisce che le aziende li raggiungano, ma offrono una prova attuale dei potenziali risultati futuri.

ACTUAL PERFORMANCE: KPI quantitativi

Alcune aziende pubblicano dati quantitativi in relazione alla loro attività, come ad esempio la quantità di gas a effetto serra emessa o la quantità di acqua utilizzata nel corso di un anno. Tali dati possono essere utilizzati per confrontare le prestazioni di diverse aziende rispetto a metriche quantitative standard.

ALIGNMENT: Dati sul fatturato

L'analisi del fatturato dell'azienda può fornire indicazioni importanti sull'allineamento (o sul disallineamento) dei prodotti o dei servizi offerti da un'azienda rispetto agli SDGs analizzati. Ad esempio, ricavi ottenuti dalla produzione e vendita di energie rinnovabili risultano allineati all'SDG 7. Viceversa, ricavi ottenuti dalla produzione o dalla raffinazione di petrolio sono disallineati rispetto allo stesso SDG.

INCIDENTS: Controversie

Le imprese possono essere coinvolte in attività commerciali o incidenti che sono controversi sia intenzionalmente che involontariamente. Ai fini del modello, vengono considerate come controversie le attività aziendali o gli incidenti che hanno un impatto negativo su uno degli SDGs ambientali sopra identificati. E' stata stabilita una soglia minima di gravità per prendere in considerazione una controversia. Le aziende coinvolte in gravi controversie saranno penalizzate rispetto a qualsiasi SDGs in relazione al quale la controversia è rilevante.

Sulla base di tali parametri, la SGR calcola un punteggio per ciascun SDG per la società in esame. I punteggi SDG vanno da 1 a 5 e un punteggio di 3 rappresenta un allineamento neutrale. In altre parole, un'azienda con un punteggio di 3 non contribuisce né positivamente né negativamente all'SDG in questione. Un punteggio SDG superiore a 3 rappresenta un allineamento positivo a un SDG, viceversa un punteggio inferiore a 3 rappresenta un allineamento negativo.

Sulla base del punteggio vengono identificate due soglie di contribuzione agli SDGs:

- contribuzione positiva se l'SDG score è maggiore o uguale a 3.5
- contribuzione sostanziale se l'SDG score è maggiore o uguale a 4.

Il semplice allineamento a uno o più SDGs ambientali, calcolato nel modo appena descritto è necessario ma ancora non sufficiente per definire l'universo investibile. E' altresì prevista la verifica che le società selezionate seguano un percorso di transizione energetica a basse emissioni coerente con gli obiettivi a lungo termine in materia di lotta al riscaldamento globale previsti dall'accordo di Parigi. A tale scopo è stato adottato un modello sistematico per definire un punteggio di transizione ambientale, il MECTS (MainStreet Partners Euromobiliare Climate Transition Score). Il punteggio del MECTS, che varia da 1 (bassa performance di transizione climatica) a 5 (elevata performance di transizione climatica), si basa su due elementi:

1. l'Environmental SDG Alignment Score, che rappresenta il punteggio per l'allineamento agli SDG ambientali, così da valutare l'impatto complessivo sull'insieme dei fattori ambientali;
2. l'Energy Transition Score, che rappresenta il punteggio per l'allineamento al percorso di transizione energetica, valutando quanto la traiettoria di riduzione delle emissioni sia coerente con gli obiettivi a lungo termine, in materia di lotta al riscaldamento globale, previsti dall'accordo di Parigi.

Per poter rientrare nell'universo investibile, ciascun emittente deve avere un punteggio MECTS minimo.

Fermo quanto sopra, secondo quanto indicato nella SEZIONE "NESSUN DANNO SIGNIFICATIVO ALL'OBIETTIVO DI INVESTIMENTO SOSTENIBILE", sono altresì esclusi dall'universo investibile gli investimenti che siano disallineati a uno o più SDGs ambientali o sociali.

Nel caso di emissioni obbligazionarie, l'universo investibile viene definito limitando gli investimenti alle seguenti emissioni:

1. qualsiasi emissione obbligazionaria delle società selezionate secondo i criteri esposti in precedenza per gli investimenti azionari;
2. green bond e sustainability bond emessi da governi, agenzie governative, sovranazionali e società che abbiano ricevuto un rating positivo da parte dell'advisor MainStreet Partners. In questo caso, la necessità di un rating deriva dall'esigenza di controllare che (i) le caratteristiche di sostenibilità del bond garantiscano un impatto positivo relativamente agli obiettivi di sostenibilità ambientale; e che (ii) l'emittente garantisca requisiti minimi di sostenibilità, ossia che non danneggi in modo significativo uno degli altri obiettivi di sostenibilità e che non rientri nelle esclusioni previste per questo Fondo.

SEZIONE "FONTI E TRATTAMENTO DEI DATI"

I dati a partire dai quali vengono calcolati gli Score ESG sono ottenuti da:

- (i) Data Provider ESG: MainStreet Partner – MSP e Morgan Stanley Capital International - MSCI Inc.;
- (ii) altri provider utilizzati per altre tipologie di dati: Morningstar, Bloomberg, Refinitiv, Thelce, etc.;
- (iii) attività di ricerca interne, svolte dal gruppo Credem: raccolta di informazioni sugli asset manager terzi tramite Due Diligence Questionnaire ESG.

I Data Provider sono stati selezionati dal gruppo Credem a fronte di una attività di due diligence, nell'ambito del quale la SGR ha valutato la capacità di ciascuno di essi di assicurare:

- (i) livelli di servizi in linea con gli standard internazionali di mercato in termini di accuratezza, disponibilità del servizio e accountability, tenuto conto delle relative strutture, della dotazione finanziaria e della disponibilità di risorse qualificate;
- (ii) un elevato livello di qualità dei dati raccolti e/o stimati;
- (iii) un'attenzione adeguata alla compliance e all'adattamento alle novità normative, anche tenuto conto della circostanza che il quadro regolamentare in materia di sostenibilità è attualmente in continuo divenire.

Ai fini di tale due diligence, il gruppo Credem ha preso in considerazione anche la documentazione tecnica relativa alle metodologie di attribuzione dello Score ESG da parte dei Data Provider ESG.

Per quanto riguarda il principale Data Provider selezionato, MainStreet Partners utilizza principalmente dati ESG raccolti da documenti ufficiali pubblicati dagli emittenti al fine di determinare lo Score ESG. Dati stimati possono essere utilizzati quanto l'emittente non ha ancora fornito una specifica disclosure sullo strumento, esclusivamente quando esistono dati relativi ad uno strumento analogo emesso dal medesimo emittente.

Con riferimento al reperimento e trattamento dei dati da parte dei Data Provider ESG (comprese le informazioni sulla quota di dati stimati), si rinvia ai corrispondenti siti web: per MSP: www.mspartners.org; e per MSCI: www.msci.com.

I dati ricevuti dai provider terzi sono, ad ogni modo, elaborati dalla SGR, secondo quanto indicato nella sezione dedicata alle "metodologie".

SEZIONE "LIMITAZIONI DELLE METODOLOGIE E DEI DATI"

I data provider terzi forniscono un giudizio sull'allineamento degli strumenti finanziari/emittenti agli SDGs e alla Tassonomia EU e sull'impatto negativo degli investimenti sui fattori sociali o ambientali e unicamente quando sono disponibili dati completi e affidabili in relazione all'emittente e allo strumento finanziario.

In assenza di tali dati, i data provider si astengono dal fornire tali dati. Gli strumenti finanziari in relazione ai quali non esistono dati completi e affidabili sono esclusi dall'universo investibile del Fondo.

SEZIONE "DUE DILIGENCE"

Euromobiliare SGR svolge attività di due diligence in materia ESG in relazione agli asset manager degli OICR target del fondo, attraverso la somministrazione di un Due Diligence Questionnaire ("DDQ").

Tale DDQ ha la funzione di (i) introdurre una valutazione interna del rischio e dei fattori di sostenibilità, da affiancare alle metriche di Scoring ESG sui portafogli; (ii) permettere l'introduzione di politiche di engagement verso le case terze; e (iii) permettere una valutazione dello stato dell'arte delle politiche di sostenibilità degli asset manager, fornendo spunti per un miglioramento delle stesse all'interno dell'Area Wealth e del Gruppo Credem.

A tal fine, il DDQ contiene un ampio set di domande volte a comprendere il livello di attenzione alla sostenibilità degli asset manager terzi, tra cui, ad esempio, domande relative alle policy ESG adottate, alla performance dei medesimi rispetto ad alcuni indicatori di sostenibilità ambientali e sociali (e.g. obiettivi di riduzione della carbon footprint, legame tra politiche di remunerazione e obiettivi ESG, gender diversity a livello di Consiglio di Amministrazione, etc.), alla presenza di un Team dedicato agli investimenti ESG e al relativo livello di esperienza nel settore e alle modalità di integrazione dei fattori ESG nel processo di investimento.

Il DDQ viene rivisto annualmente sulla base delle evoluzioni normative e le best practice di mercato ed inviato a tutti gli asset manager con i quali la SGR collabora.

SEZIONE "POLITICHE DI IMPEGNO"

La SGR ha adottato la politica di impegno disponibile al seguente link: www.eurosg.it/Storage/it/Pagine_Generiche/Policy_e_documenti_informativi/Documentazione/po_litica-di-impegno-euromobiliare-sgr.pdf.

Tuttavia, la politica d'impegno non fa parte della strategia di investimenti ambientali o sociali del Fondo.